

Al «Palazzo dello Sport» (ore 21)

Stasera contro Ortega

Il migliore Mazzinghi?

Plazza gioca una difficile carta contro Ted Wright

Dopo aver difeso vittoriosamente il titolo contro Montano e aver dato in quella occasione chiari segni di essersi risolto dallo « choc » conseguente al fatale incidente automobilistico, Sandro Mazzinghi torna stasera al Palazzo dello Sport a Roma per sostenere l'incontro contro Gaspar Hernandez. Un avversario che sul campo può non essere così risolutivamente pericoloso essendo stato battuto nell'ottobre scorso da Benvenuti, ma che a prova dei fatti potrebbe essere un avversario di tutto peso per Mazzinghi. Il pugile duro del previsto perché la sua grande mobilità può riuscire ostica al nostro campione. Benvenuti potrebbe essere un avversario (certamente più pesante di Benvenuti). E d'altra parte a Mazzinghi si impone il compito di vincere e di vincere a bene convincendo e alludendo sia per confermare gli ultimi sintomi di ripresa, sia per aggiudicarsi il confronto diretto con Benvenuti sia in vista per ripagare gli spettatori dell'assenza di Nino che per « recitare la parte della stella » in una riunione che è il primattore impegnato contro un avversario da lui stesso ha preferito dare « vita ».

Dunque oltre alle difficoltà derivanti dalle caratteristiche dell'avversario Mazzinghi sarà preso con un compito ostico anche psicologicamente, cioè d'altronde accresce l'interesse per l'incontro, giustificando l'idea riposta nel programma da Tommasi nonché l'attesa degli sportivi di Augustin Mazzinghi di riuscire a superare bellezza anche il nuovo ostacolo passato al sottocampo della sua carriera. Benvenuti (che doveva essere impegnato con Hernandez) merita di sostenere il « second match » è passato a Wright e azzardo non sarà un avversario subito perché si tratta di un match che promette « risvolti » a non finire.

Ted Farmer Wright è il pugile abile, tecnico ma disinvolto che a Roma ormai tutti conoscono bene: un pugile che in questo momento ha grande voglia di combattere e di vincere per cui è molto probabile che stasera si veda il « vero » Wright. Dal canto suo Plazza è un pugile molto promettente, dotato e potentissimo, un pugile che cerca la grande affermazione per potersi inserire in una autorità tra i primi della categoria.

Quindi c'è da attendersi che lui ce la metta tutta per superare vittoriosamente uno degli appuntamenti più importanti della sua carriera. Il suo compito rimane difficile essendo egli assai più mobile di Wright, e soprattutto sulle gambe e soprattutto sulle braccia e sul tronco: diciamo insomma che il pronostico di Wright è in grado di vincere dalle mani di Plazza in cui si presenterà Wright.

Peniamo agli altri incontri. Imito dei pesi medi jr. si terranno Ciro Cipriano e il spagnolo Cesare Barrera. Quest'ultimo è un pugile di grande statura (1,80 metri) e in passato è stato campione della sua categoria. Ci sono da dire che da tutte le sue risorse tecnico-tattiche, pendolo con veloci sinistri linea doppiata da precisi dritti e il mento, e guardandosi al posto stesso dai disordinati ma audaci « sventoloni » dello spagnolo.

Tra i « gallo » poi, sarà di scena il spagnolo Fernandez con il romano Tommaso Galli. La speranza del pugilato della capitale, il pugile che piace agli spettatori di « Pace ».

Diciamo subito che Galli ce la potrà fare salendo all'altro gradino nella graduatoria della categoria anche se passato Fernandez è stato un suo avversario di « Torre ».

Infine in apertura di serata il peso medio jr. Cino Rossi sarà impegnato contro il « guardia » Ricci un pugile che picchia forte con entrambe le mani.



Mazzinghi potrebbe aver un compito più difficile del previsto contro Ortega: quindi si dovrà impegnare al massimo.

La festa giallorossa

Quattro goal di «Pedro»



La « festa » giallorossa in onore della Coppa Italia non poteva riuscire meglio: circa 10 mila persone sono accorse ieri pomeriggio al Flaminio nonostante il tempo poco propizio. E gli applausi sono sfociati nell'indifferenza di tutti i protagonisti della impresa (ai quali Marini ha consegnato i dischetti tricolori). Infine a dare la pennellata definitiva ci ha pensato Pedro Manfredini segnando quattro dei 7 goal (a 1) con i quali la formazione mista (prima peraltro di Angelillo) ha battuto la « primavera ». In qualche momento Pedro ha bene impressionato: però ha accusato ancora un certo timore negli scontri ed una certa difficoltà ad articolare l'arto infortunato, cosa abbastanza logica data che è stato assente dai campi circa tre mesi.

Il « test » dunque è stato abbastanza positivo ma ha fugato anche ogni speranza di rivedere Pedro nella Roma a breve scadenza (si sperava addirittura che potesse essere utilizzato nel « derby »). Intanto ieri mattina è proseguita la preparazione per il match con il Bologna: Angelillo ha svolto un'attività ridotta per cui si presume che difficilmente giocherà contro il rossoblu. Appare probabile pertanto la conferma della formazione vittoriosa a Torino.

Nella foto: MARINI DETTINA consegna ai giallorossi i dischetti che fregheranno le loro maglie come distintivo di vincitori della Coppa Italia.

Gori esordirà a Vicenza

Lazio: Pagni non partirà



Per la Lazio è proprio un brutto momento: il gioco latta, la classifica langue, gli uomini vengono a mancare per infortuni vari o squalifiche. Si capisce che Mannucci ha un diavolo per capello: e non gli si può dare torto. Ieri l'altro gli è arrivata come un fulmine a ciel sereno la notizia della squalifica del portiere Cei: per cui dovrà ricorrere al debutto del portiere di riserva Gori, un elemento di 26 anni prelevato questo anno dalle file della Biellese (serie C), un giocatore dunque che non ha alcuna esperienza della serie A.

Ieri ha dovuto constatare l'impossibilità di utilizzare lo « stopper » Pagni che lamenta una contusione alla tibia: si aggiunge che anche Barilli, Carosi e Marini sono indisponibili per motivi vari e si vedrà come il tecnico bianco azzurro siano rimaste ben poche possibilità di scelta. Per Vicenza infatti partiranno soltanto dodici giocatori, cioè gli undici che comporranno la formazione più Peiris che fungerà da riserva.

Ecco dunque lo schieramento di emergenza della Lazio per la partita con il Lanerossi: Gori; Zanetti, Vitali; Governato, Dotti, Gasperi; Renna, Facchetti, Christensen, Mari. Come si vede oltre alle novità di Gori in porta e di Vitali a terzino ci sarà anche lo spostamento di Dotti a centrocampiano. Logico che Mannucci cercherà di strappare almeno il pareggio (anche in considerazione dell'imminenza del derby). Ma ci riuscirà? Nella foto: CHRISTENSEN.

Contro la Finlandia Fabbri poteva provare qualche schema nuovo

UN'OCCASIONE MANGATA

Anche contro i modestissimi finnici Fabbri ha insistito nel crudo, arcigno catenaccio: stavolta è stato tutto facile, ma che succederà contro la Scozia?

H. H. approva la scelta di Mazzola n. 9?

Dal nostro inviato GENOVA, 5.

Un commento, ventiquattrore dopo, per la partita di debutto dell'Italia nel torneo d'eliminazione della coppa del mondo? Sì, e d'obbligo: l'esige la consuetudine. Ma è come tornare a spremere un limone. E fortunato è chi s'accontenta dello zucchero dei più modesti avversari: Israele, Turchia, Svizzera. E, fra un mese (non più a Milano: a Bologna, poiché — impegnata la Inter, nella coppa dei campioni — si pensa che il blocco verrà finto di rosso e blu), ci aspetta la Danimarca, battuta, alla fine d'agosto, dagli uomini di Peltonen. Allora, pensate un po' che bel divertimento.

Non c'è speranza? A Genova, infatti, s'è avuta la conferma dell'ostinata meticolosità e della pacifica astuzia di Fabbri, che costituiscono una provocazione per la gente che ama il bel gioco. Egli, cioè, pur di fronte a rivali di scarso peso e di poca importanza, com'è nel caso, appunto, della Finlandia, rimane freddo, calcolato, e continua a usar la sua intelligenza nell'uso arcigno del più crudo catenaccio. E se il « battitore » rischia il congelamento per mancanza di lavoro, che fa?

Non c'è apertura mentale. La crisi del gioco (che riguarda naturalmente lo spettacolo, il pubblico, gli italiani e il resto) non suggerisce niente di nuovo. Siamo e restiamo alla comodità e agli interessi, all'egoismo della difesa gladiatoria, che diviene ridicola nei confronti delle squadre poco qualificate e procura gravi delusioni quando giunge il tempo delle scadenze importanti. Le azionistiche vicende di Santiago del Cile e la triste storia della coppa d'Europa piangono ancora. E a Londra?

Adesso, tutto è semplice e facile. Siamo all'inizio. Corso, Rivera, Mora, Bulgarelli e Mazzola possono permettersi il lusso di giostrarli liberi, divertendosi nello svolgimento di un'allegria formalità, mentre Picchi sta a guardare, e Sarti si distrae. Con la Polonia sarà già meno facile. E con la Scozia torneremo all'incertezza dell'1-x-2. Non è davvero dunque che si lasciasci prendere dall'euforia per i sei goals dati alla Finlandia.

L'analisi della gara non giustifica epidermiche euforie. Contro il 4-2-4 di Lehtonen, ch'è divenuto subito un 4-2-2, ci siamo presentati con una amucchiata quozza generale, la pattuglia azzurra non ha offerto una prestazione esaltante, considerato che ha troppo insistito nell'elaborazione della manovra a metà e a tre quarti del campo, con il logico risultato di una lenta, scarsa penetrazione.

Se, poi, si sono avuti momenti deliziosi, piacevoli è perché la classe di Corso e di Rivera è superiore, ed è l'arte del dribbling, nel tocco e nel tiro che illumina, impreziosisce l'azione dei due magnifici calciatori. Bulgarelli, però, è rimasto ai corti scambi orizzontali, così che Mora — l'unica ala di ruolo, vero? — s'è presto spento — e l'isolamento di Mazzola appariva addirittura ossessivo. Lui, ciò nonostante, s'è ostinato a guadagnare e sfruttare qualche pallone, specialmente nella ripresa. Tuttavia, adesso è chiaro che chiuso in una guardia più attenta e decisa, difficilmente, può sfondare: Peltonen, il campione della Finlandia che s'è trasferito ad Amburgo, anticipa che gli uomini di punta di capitano Rivera, conservando l'attuale schema, nel prossimo incontro con la Germania, non raccoglieranno, davvero, rose e fiori nell'area di rigore nemica.

Era giorno di vacanza, ieri, Ferrino i reparti arretrati potevano prender licenza, senza che Fabbri sbiancasse per la paura. Burgnich si è spinto avanti più volte, e Facchetti ha addirittura esagerato. Guarneri no, malgrado l'autorizzazione ufficiale. Evidentemente le capacità nell'appoggio dello « stopper » sono limitate. Non s'invita più nulla, con il foot-ball all'italiana?

E sarebbe tutto se non si dovesse raccogliere una dichiarazione polemica di Mazzola, che dice di essere calisticamente nato e cresciuto per indossare la maglia con il numero nove. Fabbri ha ripudato Milano, e gliel'ha data. Herrera è d'accordo? Se l'allenatore dell'Inter non sottoscrive il patto, l'allenatore della nazionale non può aver — preparato, pronto all'uso — il centrattacco che preferisce. E, comunque, ormai, sappiamo che Fabbri nel far e distar la tela è bravo quanto Penelope e forse più. Questo è un'altra ragione per cui Londra ci appare confusa nella nebbia.

Attilio Camoriano

Il «dopo-Tokio» equivale al «dopo-Roma»

Documento dell'UISP per diffondere la pratica sportiva



La Cecoslovacchia è uno dei paesi dove lo sport è largamente diffuso tra le masse popolari. Ecco appunto l'immagine di una sfilata di studentesse medicecevolacche durante una manifestazione ginnica.

E' ormai divenuta consuetudine riscoprire ogni quattro anni lo sport. Ciò avviene in coincidenza dell'anno olimpico: e così, vada bene o meno bene, la rappresentativa « azzurra » impegnata nei Giochi avviene che al suo rientro, tutti capi di governo, ministri, sottosegretari, prefetti, sindaci, si bracciano per salutare i vincitori (dimenticando quanti hanno gareggiato, con onore, dando il massimo), si preparano festeggiamenti un po' dovunque, ci si fa fotografare assieme ai campioni olimpici al largheggiare in promesse e si assicura che per il futuro lo sport avrà il posto che gli spetta nella vita sociale.

Olimpionici e ministri

Il «dopo-Tokio» è del tutto identico al «dopo-Roma»: anche quattro anni fa gli uomini di governo e dello sport ufficiale fecero a gara per assicurare che il futuro sarebbe migliore. Ma da allora ad oggi non s'è fatto un passo avanti: anzi, considerati i progressi compiuti in altri Paesi si deve riconoscere che lo sport italiano si trovi oggi in condizioni peggiori di quelle del 1960. Oggi più che mai lo sport è considerato dal governo unicamente come una forma d'introito attraverso l'intero che per fisco e le percentuali sul gettito del Totocalcio. O al più come un fatto esclusivamente agonistico. C'è il pericolo, reale, che smorzata dal tempo la suggestione olimpica, i piani e le promesse si volatilizzino per ritrovarci tra qualche anno a livelli ancor più bassi.

Proprio perché questo non accada, o almeno perché siano chiare le responsabilità di chi non vuol « fare » nulla per lo sport, e per far uscire il discorso dal generico, l'Unione Italiana Sport Popolare è intervenuta nella stagione post-olimpica con un documento in cui si sintetizzano le ragioni per le quali nel nostro Paese non c'è una civile diffusione della pratica sportiva e si propongono misure per affrontarle, insieme con alcuni strumenti moderni. Copie del documento sono state inviate ai gruppi parlamentari, al Ministero del Turismo e Spettacolo e a quello della Pubblica Istruzione, ai partiti DC, PCI, PRI, PSDI, PSI, PSUP e alla Consilia parlamentari sportiva.

L'UISP inizia il suo discorso partendo dal presupposto che per « affermare il principio di uno sport attivamente praticato dalla maggioranza dei cittadini si rende ormai imprescindibile una profonda e democratica riorganizzazione dello sport italiano ». Il documento ricorda tutta una serie di convegni avuti negli ultimi anni, sottolineando come unanimemente si fosse individuato — sia pure con diverse accentuazioni — nella modificazione dei rapporti Stato-Enti Locali-Sport la via per sbloccare la situazione.

« Sarebbe tutto se non si dovesse nonostante proseguire il documento — ci si trascina da anni sopra gli stessi problemi. I progetti di soluzione, anche i più accuditi o i più parziali non sono mai stati realizzati nell'impegno statale della Pubblica Istruzione, e in un'occasione di una maggiore conoscenza e di studio ». A questo proposito si ricorda che la commissione di studio istituita nel 1963 dal ministro della Pubblica Istruzione dopo alcune sessioni non è stata più convocata.

Più avanti si ricorda come sia urgente prendere misure organiche per difendere le condizioni fisiche degli adolescenti. Si cita a questo proposito il risultato di recenti indagini mediche condotte nelle scuole di alcune province italiane da cui è risultato che oltre il 50 per cento dei ragazzi è affetto da manifestazioni dimorfiche e paramorfiche, correggibili spesso con attività sportive controllate, di educazione fisica correttiva.

Continuare ad ignorare questi problemi

I miliardi di Saraceno

Per quanto poi riguarda il mondo del lavoro e lo sport, il documento chiede che si sancisca la « conquista di un reale tempo libero: la costruzione di attrezzature culturali, ricreative e sportive per i lavoratori e la garanzia di un'autonoma gestione di questi impianti ». Il problema dell'accesso della donna allo sport è un altro che dovrebbe essere considerato insieme a quello urgente di dare nuove basi strutturali e legislative per le organizzazioni sportive italiane. A questo proposito l'UISP si fa promotrice di due iniziative: 1) creazione di una rete capillare di centri di formazione e di addestramento sportivo aperti a tutti gli adolescenti; 2) difesa e sviluppo delle società sportive dilettantistiche.

Nella parte finale il documento dell'UISP esamina i costi finanziari della programmazione prendendo come base il « rapporto Saraceno » che prevede lo stanziamento di circa 65 miliardi di cui 22 nel quinquennio 1964-68 e altri 13 miliardi nel ventennio successivo (e gli altri 20 miliardi che dovrebbe metterli) mentre per arrivare ai 21 miliardi di verde attrezzato per abitante non occorrono almeno 500, di miliardi, suggerendo che per un piano minimo, diluito in un quinquennio, occorre una spesa annua di almeno 30 miliardi così distribuita: 5 miliardi per il potenziamento del credito sportivo; 10 miliardi per la istituzione di un fondo a favore degli Enti Locali più disagiati; 5 miliardi per lo sport nella scuola; 10 miliardi per sovvenzioni alle organizzazioni sportive; CONT, enti di propaganda sportiva.

Piero Sacconi

Piazza-Tiberia per il «tricolore»

La FPI ha comunicato che la commissione nazionale professionale ha scelto il pugile Tiberia come avversario di Plazza per il match di campionato d'Italia. Il titolo è attualmente detenuto da Plazza e sarà in gioco dopo la rinuncia ad esso. L'incontro Plazza-Tiberia dovrà aver luogo entro il gennaio. I relativi contratti di pugilato dovranno pervenire in commissione entro il dicembre scorso. Tale data si provvederà a definire l'asta e l'aggiudicazione dell'incontro.

Il programma (Ore 21.30)

Mazzinghi-Ortega, pesi medi jr. 10 riprese.

Plazza-Wright, pesi medi jr. 10 riprese.

Cipriano-Barrera, pesi medi jr. 8 riprese.

Galli-Fernandez, pesi gallo, 8 riprese.

Ricci-Rossi, pesi medi jr. 8 riprese.

Enrico Venturi